

# NUOVI SPAZI alla Carità



## WORLD OF PEACE

PERIODICO TRIMESTRALE



## **NUOVI SPAZI ALLA CARITÀ**

### **Periodico trimestrale**

Anno V - N. 2

Aprile - Maggio - Giugno 2026

### **Redazione e Amministrazione**

Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue  
Via di Vigna Fabbri, 45 - 00179 Roma  
E-mail: segreteriafcpps@gmail.com

### **Direttore Responsabile**

Anna Paganelli  
Via di Vigna Fabbri, 45 - 00179 Roma

Aut. Tribunale di Roma  
58/22 del 27.04.2022  
Appr. Eccl. Vic. Roma

### **Fotocomposizione stampa**

Tipografia Grasso Antonino sas  
Via Anicio Paolino 27  
00178 Roma  
Tel. 06 78358662  
Email: tipografiagrasso@grassosas.com

Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. L.27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2e 3  
Roma Aut. N.163/2007

## **SOMMARIO**

- 1. Lettera del Direttore** p. 3  
*Suor Anna Paganelli, FCPPS*
- 2. Convegno Responsabilità nella Carità** p. 4  
*Animatrici dei lavori di gruppo, FCPPS*
- 3. Lasciamoci incontrare da Cristo Risorto** p. 6  
*Don Giuseppe Scigliano*
- 4. Il vero potere è il servizio** p. 8  
*Suor Concettina Carlino, FCPPS*
- 5. Nel Regno dei Beati** p. 9
- 6. Maria, donna del SÌ e della fedeltà** p. 10  
*Suor Nelma de Matos Egidio, FCPPS*
- 7. Il volontariato e l'accoglienza** p. 12  
*Prof.ssa Marta Chiaradonna*
- 8. Buona Pasqua** p. 14
- 9. La scuola fucina di valori e talenti** p. 15  
*Dott.ssa Dora Anna Rocca*
- 10. La missione nasce dall'incontro con Gesù** p. 17  
*Suor Yofince Abatan, FCPPS*
- 11. Una pizza per un sorriso** p. 19  
*Prof.ssa Caterina D'Ambrosi*
- 12. La diversità come patrimonio ...** p. 21  
*Avv. Amedeo Colacino*
- 13. I giovani e la speranza nel futuro** p. 23  
*Dott.ssa Rita Scaramella*
- 14. Imparate da ME** p. 24  
*Don Anselmo Deo Chagas Paiva*
- 15. Diffondere la cultura della fraternità ...** p. 27  
*Dott. Mattia Angotti*
- 16. La natura ci parla di Dio** p. 28  
*Suor Rincy Koikkara, FCPPS*
- 17. A tavola con le stagioni** p. 29  
*Dott.ssa Isabella Renda*
- 18. I doni dello Spirito nella vita del ...** p. 30  
*Madre Marilene Gomes Pereira, FCPPS*

# LETTERA DEL DIRETTORE

*Suor Anna Paganelli, FCPPS*

Il risveglio della primavera e la rinascita dello Spirito di Pasqua sono legati strettamente perchè entrambi si incrociano e ci parlano di vita.

Pasqua è la festa che rappresenta la Primavera e la Rinascita spirituale. Il messaggio di Pasqua, con la sua chiamata alla rinascita, alla solidarietà e alla condivisione, sia un faro di speranza per tutti noi. Chiediamo al Signore di cambiarci il cuore per gustare la freschezza della vita evangelica annunciata da Cristo Risorto. Mettiamoci in ascolto della Parola nella concretezza della nostra vita, sforzandoci di sentire la presenza di

Dio nelle vicende del nostro quotidiano.

La rinascita è possibile attraverso piccoli e importanti accorgimenti come offrire piccoli gesti verso gli altri, affrontare situazioni difficili con coraggio: "Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno" Pablo Neruda.

Ogni giorno abbiamo la possibilità di ricominciare, di iniziare un nuovo cammino, di prendere in mano la nostra vita per viverla in modo pieno e poter così costruire un mondo migliore.

Auguri di cuore, Buona Pasqua e buona rinascita ad ognuno di noi.



## Convegno “Responsabilità nella carità”

*Animatrici dei gruppi di lavoro, FCPPS*

In data 12 e 13 dicembre 2025, Responsabili e Suore abbiamo partecipato al Convegno che si è tenuto nella nostra Casa generalizia a Roma, in Via di Vigna Fabbri. Sono state presenti quasi tutte le Comunità che operano in Italia.

Il tema “Responsabilità nella Carità” è stato presentato dal Canonista padre Michele Sardella, OFM, che ha sviluppato l’argomento con grande competenza. Ha iniziato col dire che il primo passo da fare è quello di nutrirci della Parola per poterla spezzare nel nostro quotidiano.

Ha presentato, quindi, il passo del giovane ricco che va da Gesù per chiedere cosa deve fare per avere la vita eterna. Rileggendo il passo del Vangelo di Marco 10, 17-22, la Responsabile deve imparare ad avere uno sguardo d’amore, come quello di Gesù verso il giovane ricco e guardare con dolcezza tutti i volti della sua Comunità. E, come Gesù guardò il giovane e lo amò, anche la Responsabile deve avere uno sguardo libero da pregiudizi per poter vedere nel volto di ogni Consorella quello di Cristo.

La Responsabile di Comunità deve essere in sintonia con fiducia, dialogo e ascolto. Il racconto evangelico citato, non è soltanto una pagina di spiritualità personale, ma una vera scuola di autorità cristiana. In esso emergono i tratti autentici dell’autorità:

- un’autorità che non schiaccia, non domina, non impone;
- un’autorità che ascolta, accompagna, chiarisce;
- un’autorità che ama fino a lasciare andare, se necessario.

Molti cammini spirituali falliscono perché parlano di ideali troppo alti e non accettano il terreno reale della persona. Le Comunità felici vivono nell’essenziale, sanno accontentarsi di poco perché lo scopo della loro vita è quello di raggiungere il Regno di Dio.

Perché una Responsabile sia all’altezza del compito, deve saper coniugare dolcezza e fermezza, sempre nello spirito del Fondatore che amava ripetere: *La dolcezza guadagna il cuore di Dio e degli uomini*. Chi governa una Comunità non comanda, ma testimonia, è fedele alle ispira-

zioni bibliche e al Carisma fondazionale, deve, quindi, essere una persona libera.

Deve, inoltre, saper aiutare a leggere la tristezza, senza banalizzarla o colpevolizzarla. L'autorità nella Carità educa a ciò che dà vita e a non fare ciò che si deve. Questo è il punto più alto dell'autorità: accettare il limite della Consorella senza spezzarne la dignità. La Responsabile usi molta carità nell'esercizio della correzione fraterna, sia paziente, sappia aspettare i tempi di ogni Consorella e animare in modo sinodale, perché la Comunità cammini insieme e percorra la stessa strada per ottenere gli obiettivi prefissati.

Nei quattro lavori di gruppo, coor-

dinati da Suor Concettina Carlino, Suor Comfort Hilaseen Iorzaa, Suor Finelda Rosalina Misa e Suor Maria Roswita Lambo, è emersa la necessità di rileggere gli Scritti del nostro Padre Fondatore Beato Tommaso Maria Fusco. Rivisitando questi preziosi scritti, essi ci aprono ad un vero rinnovamento spirituale, ci aiutano a recuperare il significato originario di appartenenza alla Congregazione.

Concludendo, possiamo affermare che ogni Responsabile deve avere la capacità di interpretare, con voce profetica, le situazioni, anche le più critiche ed esercitare l'ascolto inclusivo, valorizzando le culture della propria Comunità.



## **Lasciamoci incontrare da Cristo Risorto**

*Don Giuseppe Scigliano*

Ogni anno la Chiesa celebra la Pasqua, evento di grazia per l'umanità, perché Cristo risorto ha ridato al cosmo lo splendore divino. La celebrazione di questo grande mistero ci fa rivivere il memoriale di Dio, l'amore del Padre verso l'uomo, l'opera delle sue mani. L'uomo è consapevole di questa fedeltà di Dio, di quanto è amato. Per questo Dio agisce sempre nella storia umana e si prende cura di ogni uomo, delle sue creature.

La disobbedienza dei nostri progenitori, la loro nudità e il loro

nascondersi non fa arrendere Dio. Dio che cammina nel giardino, alla brezza del giorno quando va incontro ad Adamo, ci ricorda che l'uomo resta sempre il suo capolavoro: «Dove sei?» Gen 3,10. Dio non abbandona l'uomo nel nulla della caduta. Il salmista canta: «Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle sue mani» Sal 138, 8. Dio è esaltato e celebrato per le meraviglie, per la fedeltà, le promesse e i prodigi operate nel suo popolo. Nel giorno



di Pasqua la Chiesa canta la vittoria del Signore risorto dai morti, la redenzione, la liberazione di Adamo e l'abbraccio del Padre con l'umanità.

Il cammino dell'uomo riceve certezza e giustizia: l'uomo è cercato da Dio: «Cristo, mia speranza, è risorto e vi precede in Galilea» (cfr. Alla Vittima Pasquale).

Il cristiano ha un contatto diretto e personale con Gesù risorto, che lo porta ad un salto della sua esistenza, perché il Vivente è con noi. L'incontro con il Signore divinizza la storia di ciascun uomo. Dio offre

all'uomo un tempo nuovo per convertirsi. L'indifferenza dell'uomo all'opera di salvezza non ferma l'amore di Dio. Il primo giorno di Pasqua è Gesù che cerca i discepoli smarriti nel cenacolo, offrendo la sua vita e mostrando i segni della Passione: «Pace a voi» Gv 20,19. Il saluto pasquale ha cambiato la vita dei discepoli. Anche noi cristiani siamo invitati a rinnovare sempre il nostro incontro personale con Cristo, a lasciarci incontrare da Lui. È nei Cenacoli delle nostre comunità che avviene l'incontro con Cristo, Parola ed Eucaristia. Ogni giorno nelle nostre liturgie Cristo vince la nostra resistenza umana, la mancanza di fiducia e di indifferenza.

Papa Francesco, all'incontro con il Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica il 30 aprile 2021 diceva che il farsi abbracciare da Cristo cambia la vita, perché misericordia è giustificazione, perdono, liberazione, guarigione e servizio verso gli altri. La cultura dell'abbraccio crea comunione e responsabilità tra gli uomini.



### Il vero potere è il servizio

*Suor Concettina Carlino, FCPPS*

La Chiesa ha sempre esercitato il suo potere trasformandolo in servizio d'amore, seguendo le orme di Gesù, mite e umile di cuore. Gesù è venuto sulla terra per servire, abbassandosi fino alla morte di Croce, per salvare tutti noi. Nella Chiesa non c'è altra strada per andare avanti e, se non impariamo a interiorizzare questa regola di vita cristiana, non potremo mai progredire nel cammino verso Cristo, nè capire il messaggio di Gesù sul vero significato del servizio.

Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» Marco 9:35

Mi sta a cuore citare il Beato Tommaso Maria Fusco, Fondatore delle "Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue" che si distinse per il suo straordinario impegno a favore dei poveri, degli emarginanti e, in particolare, dei bambini orfani e abbandonati, che la società del tempo tendeva a dimenticare. "Tanti ossequi si fanno a Gesù, quanti servizi si prestano al



prossimo". E ancora: "Scoprimi, Signore, la piccolezza della terra e la grandezza del cielo, la brevità del tempo e la lunghezza dell'eternità". Il cammino di don Tommaso fu contrassegnato dall'umiltà e dalla piccolezza del granellino di senape. Spesso amava ripetere: *Volete sapere il mezzo di ritrovare Gesù? L'umiltà vi metterà ai piedi della Sua croce, la confidenza nelle Sue mani, l'amore vi collocherà nel Suo cuore.*

Il Beato Tommaso Maria Fusco, quale "profeta e testimone della Carità del Sangue", continua, ancora oggi, la sua missione attraverso le sue Figlie che si sforzano di vivere in pienezza il Carisma della Carità del

Sangue, nell'amore a Gesù Crocifisso e nella dedizione ai fratelli attraverso la carità.

Dunque, "Non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo» diceva Papa Francesco. La tenacia e la speranza devono alimentare la nostra vita nel servire gli ultimi, perché nel nostro servizio non siamo mai soli, con noi c'è sempre Gesù che ci aiuta a perseverare nel bene.

Spesso, infatti, iniziamo a fare il bene, ma poi, abbandoniamo l'opera intrapresa, senza pensare che il Signore ci sostiene con la sua grazia e il suo amore.

## Nel Regno dei Beati



## Maria, donna del sì e della fedeltà

*Suor Nelma de Matos Egidio, FCPPS*

Il Sì di Maria possiede caratteristiche fondamentali che la rendono un esempio di fede, fedeltà e obbedienza per tutti i cristiani. Le caratteristiche principali del consenso di Maria sono:

**1<sup>a</sup> - Profonda umiltà:** Maria si riconosce come la schiava del Signore: “Ecco la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua Parola” Lc 1,38. Il termine “serva” nella Bibbia esprime una resa totale, uno spogliamento di sé e una completa sottomissione alla volontà di Dio. Proprio come Maria si è fatta serva del Signore, anche noi siamo chiamati a farci servi del Signore per amore.

**2<sup>a</sup> - Obbedienza piena, pronta e generosa:** Maria accettò prontamente ciò che Dio le chiedeva, anche senza comprendere appieno tutto ciò che rientrava nei piani di Dio. Si rese disponibile con cuore aperto e piena generosità. Come Maria, dobbiamo obbedire a Dio in ogni cosa e in ogni occasione.

**3<sup>a</sup> - Fede viva e incondizionata:** Maria credette nella parola dell’angelo Gabriele che “nulla è impossibile a Dio” Lc 1,37. Confidò

pienamente in Dio, affidando la sua vita e il suo futuro nelle Sue mani. Come Maria, dobbiamo fidare in Dio, anche quando tutto sembra perduto e difficile perché Dio può realizzare l’impossibile nelle nostre vite.

**4<sup>a</sup> - Disponibilità e abbandono totale:** Il “Sì” di Maria è stato un abbandono totale e completo a Dio. Non pensava alle difficoltà e ai sacrifici che avrebbe dovuto affrontare, amava e confidava solo in Dio. Come Lei, dobbiamo essere disponibili a Dio e abbandonarci a Lui senza riserve, amando e confidando.

**5<sup>a</sup> - Coraggio e fiducia:** Dire di Sì a un annuncio così straordinario che avrebbe cambiato non solo la sua vita, ma la storia stessa del mondo, ha richiesto grande coraggio, fiducia e forza interiore da parte di Maria. Come Lei, dobbiamo dire di sì a Dio con coraggio e fiducia, pur sapendo che questo cambierà la nostra storia e richiederà molto da noi.

**6<sup>a</sup> - Preghiera continua e apertura a Dio:** Maria era in continua preghiera, in dialogo amorevole con Dio ed era sempre aperta ad accogliere la

volontà di Dio. Impariamo da Lei ad avere una vita di preghiera e intimità con Dio, lasciando che il Signore sia il centro della nostra vita.

**7<sup>a</sup> - Amore incondizionato e profonda intimità con Dio:** Maria ama Dio incondizionatamente ed è così profondamente unita a Lui in un'intimità senza pari che, nella gerarchia dell'Amore, è al di sopra di tutti gli Angeli del Cielo, al punto che l'Angelo Gabriele ne rimase stupito! Lo vediamo chiaramente espresso nel saluto che Egli rivolge alla Vergine Maria, quando afferma, per la prima volta nella Sacra Scrittura: "Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te! (Lc 1,28)". È sorpreso e meravigliato di trovare in quell'umile giovane donna un cuore ardente d'amore e un'unione così perfetta tra Dio e Maria, che non aveva mai visto, nemmeno in Cielo! Con Maria, impariamo ad amare Dio e ad essere sempre uniti a Lui ogni giorno della nostra vita.

La Beata Vergine Maria non ha avuto paura di pagare il prezzo di amare veramente Gesù, con tutte le esigenze di questo amore fino alla fine: ha amato fino al punto di avere il proprio Cuore trafitto da una spada di dolore e soffrire i dolori più

atroci, strazianti che una Madre possa soffrire.

Maria rimase in piedi presso la Croce di suo Figlio Gesù Cristo, testimone silenziosa di tutto.

Pertanto, la Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, è il modello per eccellenza di tutte le virtù. La sua vita, dall'inizio alla fine, costituisce un perfetto esempio di fedeltà, di come un cuore dovrebbe amare veramente Dio. Dio è sempre con Maria e Maria è sempre con Dio.

Concludo con questa preghiera: O Vergine Maria, dopo Gesù, Tu sei la mia speranza e la mia vita. Concedimi la grazia di amare Dio con tutto il mio cuore e di servirLo in questo mondo, affinché io possa essere alla Sua presenza per tutta l'eternità. Amen!



### Il volontariato e l'accoglienza

*Dott.ssa Marta Chiaradonna*

In un tempo segnato da ritmi frenetici, individualismo crescente e fragilità sociali sempre più evidenti, il volontariato e l'accoglienza tornano a rivelarsi come due pilastri imprescindibili della solidarietà cristiana. Sono gesti quotidiani, spesso silenziosi, che illuminano la vita delle comunità e restituiscono dignità a chi attraversa momenti di fatica. Sono, soprattutto, due strade concrete attraverso cui la fede si fa

servizio e il Vangelo prende corpo nella storia.

Il volontariato è il linguaggio della gratuità, nasce da chi, toccato dalla Parola, sceglie gesti di prossimità: una mano tesa, un sorriso, un pasto condiviso, una competenza messa a disposizione di chi non può permettersela.

Il volontario non si sostituisce all'altro, ma lo accompagna; non risolve tutto, ma costruisce ponti;





non domina, ma serve. È un'autentica scuola di umanità e di spiritualità, perché ci ricorda che nessuno si salva da solo e che il bene, quando è condiviso, genera un bene ancora più grande. Per chi vive tale disponibilità con spirito cristiano e non solo filantropico, ogni gesto di servizio diventa un atto di evangelizzazione: un annuncio silenzioso, ma eloquente, dell'amore di Gesù. Nel medesimo orizzonte si colloca l'accoglienza, volto concreto della misericordia. Accogliere significa riconoscere nell'altro un fratello o una sorella,

qualunque sia la sua storia. Richiede apertura, ascolto, disponibilità e spesso anche coraggio, perché invita a uscire da sé per far spazio a chi è in cammino o in difficoltà. Oggi più che mai, ogni porta aperta e ogni parola gentile diventano segni di speranza, frammenti del Regno dove gli ultimi sono davvero al centro. A maggior ragione oggi, ogni porta aperta, ogni parola gentile, ogni tempo dedicato diventano segni di speranza, piccoli frammenti del Regno dove "gli ultimi" sono realmente al centro e

dove nessuno è lasciato solo. Volontariato e accoglienza sono due espressioni complementari della missione evangelica: prendersi cura dell'altro e rendere visibile il Vangelo della carità. Il volontariato offre mani, competenze e tempo; l'accoglienza offre cuore, ascolto e spazio. Insieme creano una cultura della solidarietà che non è assistenzialismo, ma incontro; non è beneficenza sporadica, ma scelta di vita; non è semplice gesto morale, ma risposta a una chiamata divina. Da cristiani continuiamo a nutrire e promuovere questa cultura: ad educare i più giovani alla bellezza del servizio, a sostenere chi quotidianamente si

mette al fianco dei fragili, a dar vita ad ambienti dove chi arriva possa sentirsi accolto come "di casa". Perché la solidarietà non nasce da un dovere, ma da uno sguardo: quello che scorge in ogni persona il volto di Cristo. Volontariato e accoglienza sono due parole semplici, portatrici di una forza trasformante; sono semi di bene che, se coltivati, hanno il potere di rinnovare il tessuto sociale e spirituale delle nostre comunità. La carità non è un gesto straordinario, ma uno stile di vita che rende il mondo un luogo più umano, più fraterno e più simile al sogno di Dio.



**La Redazione  
e le "Figlie della Carità  
del Preziosissimo Sangue"  
augurano a tutti  
Buona Pasqua**



**La luce di Cristo Risorto  
doni gioia e pace  
ai nostri cuori!**

# La scuola fucina di valori e talenti

*Dott.ssa Anna Dora Rocca*

La scuola come fucina di valori e talenti, un tema questo molto caro al Ministro Giuseppe Valditara che nel 2024 ha scritto un libro dal titolo “La scuola dei talenti” e che durante il Giubileo del Mondo Educativo tenutosi in Vaticano, dal 27 ottobre al 1° novembre 2025, ha ribadito un principio che appare centrale nella sua visione della scuola italiana: “La scuola deve valorizzare i talenti di ogni studente”.

Sulla base di questa affermazione si comprende quanto il Ministro conti su una scuola in grado non solo di scoprire un talento e portarlo alla luce, ma anche di saperlo valorizzare, diventando così strumento di inclusione, crescita personale e realizzazione. La scuola viene chiamata a promuovere lo sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti.

Ricordiamo quando molti anni fa nella normativa ministeriale, fu introdotto il concetto di “personalizzazione” all’interno della riforma Moratti dal noto pedagogista Giuseppe Bertagna, che traeva spunto da una considerazione pertinente: gli studenti non sono tutti

uguali. Tra di loro sono presenti differenze, inclinazioni, vocazioni che la scuola non può ignorare. Un’idea quella della personalizzazione che si opponeva a quella di “individualizzazione”, che pur partendo dagli stessi presupposti non intendeva derogare dal principio che gli esiti di apprendimento attesi dovessero essere uguali per tutti gli studenti. Una scuola capace, attraverso la sua proposta formativa, deve essere in grado di generare nel soggetto atteggiamenti culturali, che, in qualche modo, costituiscano l’ambiente cognitivo più adeguato per la valorizzazione del talento.

Per il ministro Valditara la scuola deve abbandonare l’approccio standardizzato e aprirsi a percorsi personalizzati, capaci di far emergere la bellezza interiore e le potenzialità di ciascuno. L’educazione nella scuola diviene spazio di scoperta, rispetto e valorizzazione dell’unicità di ogni giovane. Diviene importante incoraggiare nei giovani lo sviluppo di competenze trasversali.

In questo articolo, tuttavia, vogliamo mettere in evidenza anche il ruolo fondamentale che la scuola esercita

sulla trasmissione di valori come rispetto, tolleranza, giustizia e solidarietà, sostenibilità e partecipazione democratica formando cittadini responsabili e consapevoli.

I valori non solo influenzano il

società attuale. La trasmissione di valori consentirà agli studenti di sviluppare una coscienza critica e un atteggiamento consapevole verso la realtà circostante.

Ai docenti, dunque, il compito di



comportamento degli studenti, ma anche il loro modo di pensare e di affrontare le sfide della vita.

La scuola ha il compito da una parte di far emergere i talenti e valorizzarli e dall'altra di educare e formare gli studenti ad essere cittadini attivi e responsabili, in grado di affrontare le complesse sfide della

formare ai valori che garantiscano una formazione completa dei giovani e nelle scuole cattoliche la fede in Cristo Risorto come sorgente di speranza per la vita della società può aiutare gli studenti a sviluppare la propria personalità secondo il messaggio di salvezza.

# La missione nasce dall'incontro con Gesù

*Suor Yofince Abatan, FCPPS*

La missione cristiana non è, anzitutto, un progetto elaborato dall'uomo né una lista di attività da compiere; non nasce dall'agitazione del fare, ma dal silenzio di un incontro. È nel momento in cui il cuore si lascia toccare dalla presenza viva di Gesù che qualcosa si apre, si illumina e si rinnova. Nessuno può contemplare il suo volto senza sentire, in qualche modo, il desiderio di condividere quella luce che trasforma. La missione è proprio questo: il riflesso di un amore accolto, la risposta umile e riconoscente di un'anima che ha scoperto di essere vista, conosciuta e amata da Dio.

Nel Vangelo, tutto comincia così. La Samaritana non diventa annunciatrice perché qualcuno glielo ordina, ma perché Gesù l'ascolta, la comprende, la restituisce a se stessa. I discepoli di Emmaus non riprendono il cammino perché "devono", ma perché il cuore arde. L'esperienza spirituale precede sempre l'annuncio: prima c'è il fuoco che scalda, poi la Parola che testimonia. Prima c'è l'incontro, poi la missione. Così opera Dio: entra in

punta di piedi, accende la fiamma e la lascia crescere senza forzature.

Oggi come allora, la missione nasce nel luogo più semplice e più profondo: quello della preghiera. È lì che impariamo a riconoscere la voce di Gesù, a sentire la sua tenerezza, a lasciarci portare dalla sua pace. Da questo centro nascosto, ma reale, si apre il desiderio di camminare verso gli altri. Non come maestri, ma come compagni; non come portatori di soluzioni, ma come testimoni di una Presenza che ci precede e ci accompagna.

Contemplare Gesù significa lasciarsi trasformare. Significa far spazio al suo sguardo, accogliere la sua misericordia, imparare la sua mitezza. E quando questa trasformazione accade – spesso in modo discreto, quasi impercettibile – la vita stessa diventa missione. Diventa un luogo dove Dio può riflettere la sua luce. Diventa un dono consegnato agli altri, passo dopo passo, senza rumore.

La missione, allora, non è un peso, ma una grazia. Non è qualcosa che imponiamo a noi stessi, ma



qualcosa che nasce da Dio in noi. È il frutto maturo di un incontro che ha toccato l'anima. È il sì silenzioso che nasce nella preghiera e che prende forma nel mondo attraverso gesti semplici, parole vive, presenza amorevole. Per questo, ogni autentica missione comincia in

profondità: nell'ascolto, nella contemplazione, in quel dialogo nascosto tra il cuore e il Signore. E da questo mistero di intimità fiorisce la missione cristiana: delicata, luminosa, umile... come un raggio di luce che si lascia vedere senza voler brillare.



# Una pizza per un sorriso

*Prof.ssa Caterina D'Ambrosi*

Il primo dicembre 2025 si è svolta presso la Pizzeria O' Piciuocolo di Nocera Superiore una bella serata di beneficenza e amicizia fraterna all'insegna del buon cibo e del buon umore.

Grazie al profumo di pizze appena sfornate, all'impegno gioioso delle suore e dei ristoratori, alle canzoni intonate con entusiasmo, emozione e talento, una semplice cena di beneficenza si è trasformata in un momento di gioia e di generosità condivisa.

L'evento è stato organizzato da "Una Stella tra le Mani" ODV (Organizzazione di volontariato), attraverso la Congregazione delle "Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue", nata il sei gennaio del 1873 per opera del Beato Tommaso M. Fusco. Le Suore sono impegnate in vari campi del sociale e la Casa di Fondazione è a Pagani. Il loro impegno è profuso in realtà vicine a noi e in posti remoti, dove c'è povertà e sofferenza.



## NUOVI SPAZI

La serata del primo dicembre, memoria della nascita di don Tommaso Maria Fusco, oggi Beato, ha avuto la finalità di raccogliere fondi per sostenere in particolare l'orfanotrofio di Umumbiri in Nigeria, dove le Suore accolgono con amore bambini poveri e abbandonati.

Nell'occasione hanno preso parte alla serata Suor Mariyamma Antony, Presidente dell'associazione e Suor Concettina Carlino, Segretaria. Entrambe hanno raccontato episodi particolarmente emozionanti vissuti

personalmente o dalle Consorelle, descrivendo in questo modo le finalità dell'Associazione che dà soccorso e sostegno a bambini poveri, sfruttati, abbandonati, orfani. Questo impegno si realizza in diversi Paesi del Mondo come Brasile, India, Nigeria, Filippine, Indonesia, Timor Est, dove le Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue prestano la loro opera in Orfanotrofi e Case di accoglienza, portando amore e misericordia.



# La diversità come patrimonio dell'umanità: una prospettiva giuridica e cristiana.

*Avv. Amedeo Colacino*

Nel mio lavoro quotidiano tra codici, aule di tribunale e trattative internazionali, mi scontro spesso con la rigidità delle norme. Eppure, l'esperienza legale mi insegna una verità fondamentale: la giustizia non è uniformità, ma il riconoscimento della dignità intrinseca di ogni singola persona, nella sua irripetibile unicità.

Oggi, in un mondo che tende a polarizzarsi o, al contrario, a omologarsi sotto la spinta di una globalizzazione puramente economica, riscoprire che **la diversità è ricchezza** non è solo un esercizio etico, ma una necessità vitale per la tenuta della nostra casa comune.

### **Il "Poliedro" di Papa Francesco**

Papa Francesco ci offre un'immagine potente per comprendere questa dinamica: il **poliedro**, in *Evangelii Gaudium*, il Santo Padre scrive:

*"Il modello non è la sfera, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra l'uno e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità."*

Come avvocato, vedo nel poliedro la

struttura perfetta di una società giusta. Non siamo chiamati a cancellare le differenze culturali, religiose o personali per vivere in pace. Al contrario, il diritto cristiano e naturale ci invita a tutelare quelle differenze come tessere di un mosaico che, solo insieme, rivelano il volto di Dio.

### **Oltre la Tolleranza: Verso la Fratellanza**

Spesso nel linguaggio giuridico ci accontentiamo della parola "tolleranza". Ma per noi cattolici, la tolleranza è un concetto troppo povero. Tollerare significa sopportare l'esistenza dell'altro. Cristo, invece, ci chiama all'**accoglienza**.

In un'epoca segnata da muri e confini sempre più marcati, la diversità diventa "ricchezza" solo quando viene messa a disposizione della comunità. Le diverse tradizioni giuridiche, le sensibilità morali e le storie dei popoli non sono ostacoli al progresso, ma risorse per trovare soluzioni creative alle crisi del nostro tempo.

### **Un Appello alla Responsabilità**

La nostra professione ci chiama a



essere “costruttori di ponti”. Non esiste una giustizia autentica che non sia inclusiva. Quando difendiamo il diritto di una minoranza, quando lottiamo per l’integrazione di chi è straniero o quando proteggiamo la libertà di coscienza, non stiamo solo applicando la legge: stiamo custodendone lo spirito.

Dobbiamo guardare all’altro non come a una minaccia per la nostra identità, ma come a colui che, con la sua diversità, completa la nostra comprensione del mondo. Come ci ha ricordato il Papa nell’enciclica *Fratelli Tutti*, nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare.

### Conclusione

In conclusione, la sfida per noi giuristi e credenti è trasformare la diversità da potenziale conflitto in **alleanza feconda**. La ricchezza di un giardino non sta nell’avere un solo tipo di fiore, ma nella varietà di colori e profumi che lo rendono vivo. Lo stesso vale per l’umanità: siamo una sola famiglia, arricchita da infinite sfumature.

Custodiamo questa diversità, proteggiamola con la legge e alimentiamola con la carità.

# I giovani e la speranza nel futuro

*Dott.ssa Rita Scaramella*

Nel mondo di oggi i giovani si trovano spesso a vivere una realtà complessa e piena di incertezze.

Le difficoltà economiche, le guerre, le crisi ambientali e sociali sembrano togliere spazio alla speranza e rendere il futuro imprevedibile.

Proprio in questo contesto difficile, la speranza diventa un valore fondamentale, capace di dare forza, senso e direzione alla vita dei giovani. Molti ragazzi si sentono smarriti e temono di non riuscire a realizzare i propri sogni.

Il lavoro appare instabile, le relazioni fragili e il successo sembra solo legato all'apparenza.

Nonostante questo, i giovani continuano a cercare il proprio posto nel mondo, dimostrando una grande capacità di resilienza.

La speranza non significa ignorare i problemi, ma credere che con impegno, fiducia e fede, sia possibile costruire un mondo migliore.

In questo percorso, la religione può rappresentare un importante punto di riferimento.

La Fede cristiana insegna che la speranza è una virtù fondamentale.

Nel Vangelo, Gesù invita a non avere

paura e a confidare in Dio, ci ricorda che anche nei momenti di sofferenza non si è mai soli.

Allo stesso modo i giovani sono chiamati a credere in se stessi, nel valore della propria vita anche quando sembra difficile.

Anche Papa Francesco ha spesso incoraggiato i giovani a non lasciarsi rubare la speranza, invitandoli a essere protagonisti del cambiamento e costruire una società più giusta e solidale.

La speranza è una risorsa essenziale per i giovani. Nasce dalla consapevolezza delle difficoltà e si rafforza attraverso la fede, i valori, il desiderio di contribuire al bene comune.

Con la speranza, il coraggio, l'amore e la fiducia, i giovani possono diventare artefici di un futuro migliore... La speranza nel futuro è una risorsa essenziale per i giovani. Nasce dalla consapevolezza delle difficoltà, si rafforza attraverso la fede, i valori e al desiderio di contribuire al bene comune.

## Imparate da ME...

*Don Anselmo De Chagas Paiva,  
Direttore della Facoltà di San Benedetto di Rio de Janeiro*

Una volta Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore» Mt 11,28s. Come allora, anche oggi Gesù si rivolge a tutti noi ed esorta: «Imparate da me...». Questa espressione è un invito ad ascoltare Gesù, il Maestro, ad imparare da Lui. Ma per imparare i suoi insegnamenti occorre essere miti e umili. Occorre avere le orecchie aperte alle sue parole.

Tra i farisei dell'epoca di Gesù, l'immagine del "giogo" era applicata alla Legge di Dio, la norma suprema della vita (cfr. Sir 6,24-30). Per giogo si intende una struttura o una barra di legno che viene posta su uno o due animali che trainano un carico pesante. Il giogo bilancia il carico, rendendolo più facile da trasportare. Oltre al suo significato letterale, il concetto di giogo appare anche in molti passi delle Scritture come metafora di schiavitù o servitù (cfr. Ger 28,2). Ma il "giogo" di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento

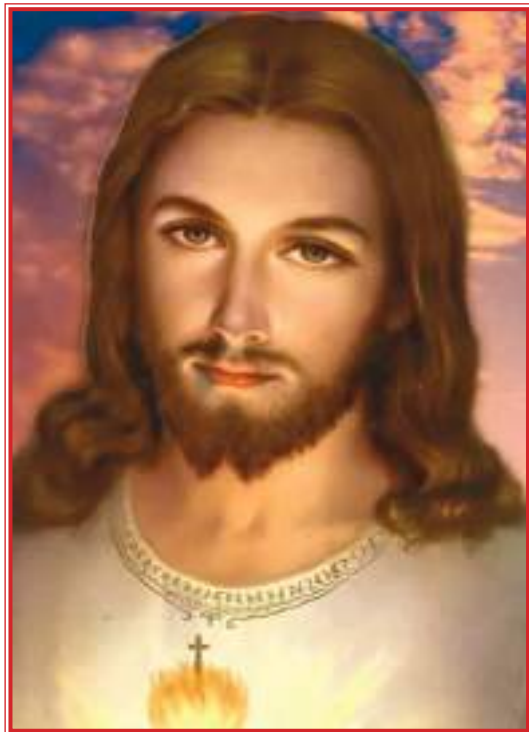
(cfr. Gv 13,34; 15,12). Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia materiali, come la fame e le ingiustizie, sia psicologiche e morali, causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua fonte nell'amore di Dio.

Gesù dice: «Imparate da me, perché sono mite e umile...» (v. 29). La prima parola che appare è mite, che indica il rifiuto di ogni violenza. Quando Pilato gli chiese se fosse re, Gesù gli rispose: «Il mio regno non è di questo mondo» Gv 18,36, aggiungendo che se lo fosse stato, i suoi soldati lo avrebbero difeso, come accade ancora oggi. Nel giardino ordinò anche a Pietro di riporre la spada nel fodero (cfr. Gv 18,1), perché «tutti quelli che impugneranno la spada, periranno di spada» Mt 26,52.

Sulla croce, Gesù ci insegna la suprema mitezza nel perdonare i nemici: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» Lc 23,34. Egli adempie così il suo precetto di amare i nostri nemici e pregare per coloro che ci odiano e ci perseguitano (cfr. Mt 5,44). Essere

miti significa essere speranza per i disperati e consolare gli afflitti e i sofferenti. Infatti, la mitezza e l'umiltà sono due virtù messe in pratica da Gesù durante il suo ministero. Anche Gesù ha voluto insegnarci questa via. Si è fatto mite e umile per poterci dire: «Imparate da me» (v. 29).

Nel discorso delle Beatitudini Gesù aveva già detto: «Beati i miti...» Mt 5,5, sottolineando che la vera felicità e il possesso dell'eredità divina appartengono agli umili, ai pazienti, ai docili, non ai violenti. La mitezza nel contesto biblico, ispirata a Gesù, significa autocontrollo, sottomissione a Dio



e non vendetta. È l'atteggiamento di chi confida in Dio e non ripaga il male con il male, ma risponde con il bene. È vincere il male con il bene. Così, in questa beatitudine, i miti, piegandosi alla volontà di Dio, sperimentano la pace interiore e la sicurezza delle promesse eterne.

Per questo motivo, solo chi si abbandona a Dio, attraverso l'atto di totale rinuncia che è l'amore, può essere accolto dalla grazia che ci dona la reale partecipazione al regno di Dio. Per questo motivo, anche il suo giogo è leggero, perché ci libera dal peso della morte e ci rende partecipi della vita di Dio. Solo l'amore divino, che opera in noi la fede, può farci camminare verso di lui e accogliere il suo invito: «Venite a me» (v. 28). Uno dei frutti più belli dell'umiltà è avere gli occhi aperti per comprendere le verità di Dio, mentre i superbi, gli arroganti e coloro che presumono di essere saggi rimangono estranei a questi insegnamenti.

Oltre al sincero desiderio di conoscere Dio e la sua volontà, dobbiamo essere umili, perché «Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» Gc 4,6. Senza umiltà non c'è fede. Senza semplicità e dimenticanza di sé, è impossibile

gustare i misteri del Signore e vivere pacificamente nella sua amicizia. Per questo Gesù dice: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» Mt 11,29. E in questo, come in effetti, Cristo stesso è anche un esempio per noi.

Il profeta Zaccaria aveva già annunciato che il Messia sarebbe venuto nell'umiltà, non su cavalli da guerra, ma sul cavallo dei poveri, su «un asinello mansueto, un puledro, figlio di un'asina» Zc 9,9e, un animale giovane e, per questo motivo, non addestrato per alcuna lotta. Questa è la scelta del Padre. E così Gesù fu acclamato re al suo ingresso a Gerusalemme prima di

subire la Passione (cfr. Mt 21, 1-10; Mc 11,1-11; Lc 19,28-40; Gv 12,12-19). Chiediamo al Signore che ci conceda anche un cuore puro e semplice, distaccato e disponibile verso gli altri. Un cuore capace di guardare con amore misericordioso tutti, senza giudicare nessuno. Un cuore puro e semplice, capace di comprendere che tutto è dono gratuito di Dio e tutto deve essere dato gratuitamente. Un cuore aperto al perdono, che non sia invidioso e non serbi rancore e tutto perdona (cfr. 1Cor 13,4-7). Che la Vergine Madre ci aiuti ad avere un cuore puro e semplice e ci faccia imparare da Gesù la vera umiltà, a

portare con decisione il suo giogo leggero, per sperimentare la pace interiore e renderci capaci di confortare coloro che percorrono con prove il cammino della vita.



## Diffondere la cultura della fraternità in ambito sportivo

*Dott. Mattia Angotti*

Lo sport ha un potere straordinario: mette insieme persone diverse e le fa parlare un linguaggio comune.

In un'epoca in cui spesso prevalgono divisioni, competizioni spietate e contrapposizioni, lo sport può diventare il terreno più fertile per seminare fraternità.

Diffondere questa cultura significa andare oltre l'idea di sport come semplice risultato o business.

Significa educare a vedere nell'altro non un rivale da battere, ma un alleato con cui crescere. Il vero sportivo gioisce dei propri progressi, ma sa gioire anche di quelli altrui.

Pensiamo a quei gesti che restano impressi: un atleta che rinuncia alla

vittoria per soccorrere un avversario caduto, una squadra che celebra insieme un compagno più fragile, una comunità che si stringe attorno al giovane che, pur non vincendo, ha dato tutto.

Questi episodi sono più memorabili di qualunque medaglia: sono semi di fraternità che germogliano oltre lo sport stesso.

Fraternità nello sport significa anche abbattere barriere. È vedere ragazzi di lingue, religioni e culture diverse giocare insieme senza porsi domande. È assistere a un abbraccio spontaneo tra atleti di paesi nemici, che si stringono la mano dopo una finale. È capire che, quando si scende in campo, ciò che unisce è sempre più forte di ciò che divide.

La fraternità nello sport non è un sogno ingenuo: è una scelta concreta che possiamo fare ogni giorno. Ogni volta che sosteniamo il compagno, che incoraggiamo chi è in difficoltà, che applaudiamo chi si impegna, anche se non vince, stiamo diffondendo una cultura nuova.

Una cultura che, partendo dal campo, può cambiare anche la società.



# La natura ci parla di Dio

*Suor Rincy Koikkara, FCPPS*

La natura ci mostra Dio attraverso la sua bellezza e il suo ordine. Montagne, oceani e tramonti riempiono le persone di meraviglia e riflettono la bontà e la creatività di Dio.

La Bibbia dice: “I cieli narrano la gloria di Dio, il firmamento annuncia l’opera delle sue mani” (Salmo 19,1). Il modo in cui la natura segue leggi precise e rimane in equilibrio suggerisce che dietro l’universo ci sia un Creatore saggio e intelligente.

La natura rivela Dio anche attraverso il mistero e la vita nuova. Anche se la scienza spiega molte cose, l’immensità dell’universo ricorda alle persone che non sanno tutto. Questo porta all’umiltà, al rispetto e

alla fiducia in Dio. La Bibbia ci ricorda: “Grandi sono le opere del Signore” Salmo 111,2. Il mutare delle stagioni e i cicli della vita ci parlano di speranza, di nuovi inizi e dell’opera continua di Dio.

Infine, la natura insegna la responsabilità e rafforza la fede. Il creato è un dono di Dio, perciò le persone dovrebbero prendersene cura con gratitudine. La Bibbia dice: “Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse”

Genesi 2,15.

La natura non sostituisce la fede né la Parola di Dio, ma la rafforza indicando Dio, la fonte di tutta la vita.



## **A tavola con le stagioni**

*Dott.ssa Isabella Renda*

In primavera, i campi si riempiono di asparagi teneri e fragole profumate. Mangiarli non è solo un piacere per il palato: è imparare a seguire i ritmi della natura, a rispettare ciò che cresce quando deve crescere. Ogni frutto e ogni verdura racconta una storia di pazienza e cura: la scienza ci insegna che così il nostro corpo assorbe meglio i nutrienti e si armonizza con i cicli della terra.

Con l'estate arrivano pomodori succosi, zucchine e pesche, e con essi la gioia di pasti leggeri e colorati. Qui la tavola diventa luogo di condivisione: preparare un pasto con attenzione significa educare i più piccoli a riconoscere il valore del cibo e a rispettarne i tempi. Significa

anche ridurre sprechi e scegliere prodotti locali, un gesto semplice che sostiene la comunità e il creato.

In autunno, le zucche arancioni e le mele croccanti ci ricordano che ogni periodo ha i suoi doni e le sue limitazioni. E l'inverno, con cavoli, broccoli e agrumi, ci invita a rallentare, a nutrirci di ciò che è nutriente e disponibile, e a trasformare il pasto in un momento di riflessione e gratitudine.

Seguire le stagioni, dunque, non è solo una scelta alimentare, ma un'occasione per educare mente e corpo, per ritrovare equilibrio e armonia, e per ricordarci che ogni gesto, anche il più semplice, può essere un atto di attenzione e di amore.

Educare all'alimentazione significa allora molto più che insegnare cosa mangiare: significa imparare a riconoscere il valore di ogni ingrediente, ad apprezzare il ritmo delle stagioni e a fare di ogni pasto un gesto di cura per sé, per gli altri e per il mondo che ci circonda. Anche un piatto semplice, preparato con amore, può diventare un piccolo atto di gratitudine e di comunione.



## I doni dello spirito nella vita del Beato Tommaso Maria Fusco

*Madre Marilene Gomes Pereira, FCPPS*

*Prima parte*

Tutti siamo chiamati alla santità. Questo è un dato di fatto. Infatti nelle Scritture è scritto: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» Mt 5,48. Tuttavia, raggiungere la santità non è possibile solo con le forze umane, ma dipende necessariamente dalla forza dello Spirito Santo, dalla grazia di Dio. Infatti, come ci insegna la Chiesa nel Catechismo, «lo Spirito Santo è la fonte e il donatore di ogni santità» CIC 749. Se Dio ci fornisce i mezzi per essere santi, nulla realizza senza la nostra collaborazione attiva e consapevole. Come dice Sant'Agostino: «Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te». Altrimenti Dio violerebbe il principio della libertà dell'uomo di accettare o meno la sua voce. Lo Spirito Santo è quell'amore che circola tra il Padre e il Figlio e a Lui è attribuita la santificazione dell'umanità.

I santi sono coloro che si sono lasciati guidare dallo Spirito Santo, chiamato "Anima della Chiesa", per accogliere la grazia di Dio e compiere le Sue opere.

Il Beato Tommaso Maria Fusco è stato uno di questi uomini che si è lasciato guidare dallo Spirito Santo, aprendendosi ai suoi doni, agiva in modo soprannaturale nella vita quotidiana.

La sua grande **fede**, che sapeva trasmettere non solo con le parole, ma anche con l'esempio, spinto dalla passione apostolica propria del missionario, portava il popolo alla devozione. Durante la



Beato Tommaso Maria Fusco

Celebrazione Eucaristica sembrava pazzo d'amore. Diceva: "Un sacerdote senza zelo è morto".

Viveva i momenti di prova con grande **speranza** nell'aiuto divino e nelle sue azioni lasciava sempre trasparire il suo unico e costante obiettivo: la vita eterna per sé e per il prossimo. Ripeteva: «per salvare un'anima, per mantenerla nella grazia di Dio con il sacramento della penitenza, sono pronto a dare il mio sangue, la mia vita».

La sua **carità** verso Dio era viva, ardente, palpitante, era un impulso continuo, come dimostrano tutte le opere che compì, dall'ordinazione sacerdotale fino alla morte.

Il suo amore e la sua carità verso il prossimo non si limitavano a momenti di eroismo, ma erano il metodo e il segno distintivo di tutta la sua vita; aiutava sempre il

prossimo in tutte le sue necessità spirituali e materiali, perché vedeva in lui l'immagine di Gesù e amava tutti gli uomini come fratelli. Questa profondità spirituale appare evidente e viva in tutta la vita del Beato. La sua carità si estendeva ai defunti, alle anime del Purgatorio, per le quali nutriva una devozione speciale che era, allo stesso tempo, un gesto di carità e di pietà cristiana.

Le virtù teologali ci hanno mostrato come la loro pratica non significasse una somma di atti virtuosi, ma piuttosto un metodo di vita, che plasma ogni momento dell'esperienza del Fusco; le virtù cardinali, che rivedremo nei prossimi numeri, appianano e aprono le vie ascetiche che il Beato ha seguito fin da giovane.



# **Vuoi sostenere le attività**

**delle Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue ?**

**Giornalino Nuovi Spazi**

**Missioni: Brasile, India, Nigeria, Filippine, Indonesia, Timor Leste  
Beato Tommaso Maria Fusco**

**Versa il tuo contributo su:**

**C/C postale N° 93426476 oppure**

**IBAN: IT 29 Z 02008 05029 000400546821**



**Vuoi adottare un bambino a distanza?**

**Rivolgiti a Suor Mariamma Antony - Tel 06.7803394**

**Dona il 5 per mille a favore di**

**"Una Stella tra le Mani" Onlus**

**C.F. 97484180589**